

I due miracoli approvati per la canonizzazione della Beata Soubirous

La prima guarigione miracolosa ottenuta per intercessione della Bernardetta dopo la sua Beatificazione avvenne a Nevers. L'Ecc.mo Mons. Alessio Lemaitre, Arcivescovo di Cartagine, oriundo della Diocesi di Nevers, da più di dieci anni era affetto da grave «amebiasi» contratta in quelle regioni tropicali ove prima aveva diligentemente tenuto la carica di Vicario Apostolico.

Aveva tentato invano parecchie cure, e la malattia era talmente progredita, da venir dichiarata, per consenso unanime dei curanti, insanabile almeno in breve. Il 3 agosto 1925 il suddetto Arcivescovo, quasi due mesi dopo la Beatificazione di Maria Bernarda Soubirous, partì da Parigi in pio pellegrinaggio per esser presente in Nevers alle feste che dovevano svolgersi in onore della nuova Beata.

Anche durante quel viaggio sentì molto gravemente l'influsso del male. Giunto a Nevers intervenne alla traslazione del Corpo della Beata, ed in un istante fu allora guarito.

I periti d'ufficio dimostrarono in modo perentorio che la guarigione è perfetta e duratura. Ciò che vien confermato da tutti i testi i quali dicono che l'Ecc.mo Arcivescovo gode d'una floridissima salute e vigoria di forze pur menando un genere di vita attivissima come in precedenza, perdurandovi con facilità da parecchi anni.

Sembra perciò che la B. Bernarda gli abbia reso il contraccambio, ricompensando il suo cliente, cittadino di Nevers, col liberarlo dalla malattia per essere venuto ad onorarla con tanto incomodo. Non ci atesta forse la Storia Ecclesiastica aver

Iddio operato numerosi miracoli nelle traslazioni dei Corpi dei Santi?

La seconda guarigione avvenne a Lourdes. Suor Maria da S. Fedele, dell'Istituto delle Suore del Buon Pastore, affetta da «diatesi tubercolare» subì nel mese di agosto del 1926 l'operazione d'appendicite. Due mesi dopo cominciò a provare i sintomi d'un'altra malattia pure di natura tubercolare, al ginocchio destro ed alla spina dorsale, e che, specie in questa ultima località, progredi in tal modo che il medico dichiarò non potersi guarire con le sole forze della natura se non fosse dopo un lunghissimo spazio di tempo. Tale affermazione, dopo accurato esame degli Atti giudiziari, vien confermata pure dai periti ufficiali. Di più risulta dagli Atti che peggiorando ognor più le condizioni dell'inferma, fu intrapresa una novena di preghiere per invocare il patrocinio della B. Bernarda.

Il quinto giorno della novena, cioè il 6 febbraio 1928, alle ore 6 di sera, improvvisamente Suor Maria da S. Fedele si sentì guarita. Il giorno seguente balzò di letto. Inoltre si mise a saltare alquanto.

Era dunque guarita sia alla spina dorsale, sia al ginocchio.

Dopo tre anni i periti fisici fatta un'accurata verifica, non trovarono più traccia alcuna del male precedente. Il medico curante ed i tre periti scelti dalla S. Congregazione affermarono concordi non potersi attribuire la guarigione alle sole forze della natura ed ammettono senz'altro il miracolo.

da «Charitas», dicembre 1933

IL CORPO DI BERNADETTE

« La presenza tra noi di Dio, nella carne dell'uomo, è una cosa « enorme ». Se un tale inedito non si accompagna ad eventi « segnati » da Dio, chi mai potrà assicurarci che noi non siamo affatto vittime del più colossale degli inganni ? »

René Latourelle

Bernadette, nata nel 1844 a Lourdes, muore il mercoledì di Pasqua 16 aprile 1879, nell'infermeria del convento di S. Gildardo a Nevers, dopo una lunga agonia, all'età di 35 anni. Su un'asma cronica si era aggiunta una malattia tubercolare le cui complicazioni generali ed infettive sembrano essere all'origine del suo decesso. Verso la fine della sua vita, a causa di un'anoressia, di una magrezza e di un allettamento prolungato, essa soffriva anche di piaghe da decubito molto dolorose.

Il suo corpo straziato rimarrà esposto alla pietà della gente fino al 19 aprile, giorno della deposizione nella bara, un cofano di quercia piombato e sigillato in presenza di testimoni che firmarono il verbale. Già i presenti erano stati colpiti dall'assenza di odore e da qualunque segno evidente di una qualsiasi decomposizione. Dopo le esequie, il feretro viene tenuto in una piccola cappella nel recinto del convento fino alla preparazione di una tomba dove verrà inumata il 30 maggio, in un luogo particolarmente umido.

Trent'anni più tardi, il 22 settembre 1909, ha luogo un primo riconoscimento dei resti, al fine di assicurarsi dell'autenticità della sepoltura in vista del processo informativo. All'apertura della bara, alla presenza del tribunale ecclesiastico, delle autorità civili e di due medici legali, stupore : nessuna putrefazione risulta rilevabile ; il corpo non è alterato anche se i suoi abiti sono umidi, il suo rosario corroso dalla ruggine ed il suo crocifisso coperto di verderame ! Su richiesta del vescovo, il corpo viene lavato e rivestito, poi di nuovo deposto in una bara di legno e zinco la stessa sera.



Un secondo riconoscimento del corpo ha luogo il 3 aprile 1919, questa volta in vista della procedura di beatificazione. I due nuovi medici legali fecero le stesse constatazioni dei loro colleghi di dieci anni prima : identico stato di conservazione.

L'ultima esumazione ebbe luogo il 18 aprile 1925, 46 anni dopo il decesso. Gli stessi medici rimangono ancora sorpresi per la non decomposizione del corpo. È a questo punto che vengono realizzate delle impronte e dei calchi del viso e delle mani onde confezionare una fine maschera di cera per coprire la pelle scurita in seguito alla prima esumazione.

Il corpo non sarà più reso alla terra. Esso viene depresso nella sua attuale cassa il 18 luglio 1925, quando Bernadette viene riconosciuta beata.

Canonizzata l'8 dicembre 1933, S. Bernadette riposa attualmente nella cappella del convento di S. Gildardo dove tutti possono vedere il suo corpo nell'atteggiamento di raccoglimento e preghiera che aveva assunto nella sua prima bara.

* * *

Questa conservazione pone dei problemi.

Non è una fossilizzazione. Certuni credono che questo corpo sia stato imbalsamato, cioè trattato con sostanze atte a preservarlo dalla corruzione : non è questo il caso, non c'è stata alcuna imbalsamazione. Si crede allora sia stato mummificato... Perché ci sia stata mummificazione, bisogna che ci sia stata anche *tanatopraxia*, trattamento del cadavere : neppure questo è vero.

Che ci sia stata una mummificazione naturale, attraverso un procedimento di mineralizzazione, di essiccamento ? Sarebbe l'unica ipotesi. Nel caso di Bernadette, bisogna riconoscere che questo è ben difficile da considerare perché le condizioni erano particolarmente sfavorevoli : le sue malattie e lo stato del corpo al momento del decesso, l'umidità della tomba, tutto sembrava invece facilitare la disintegrazione delle carni.

Certo, la conservazione del corpo di Bernadette non è unica al mondo. Si potrebbe, sembra, citare più di 300 casi di non corruzione naturale ragionevolmente attestati ⁽¹⁾. Ma Bernadette ha non di meno beneficiato di un fenomeno biologico tutto sommato abbastanza raro e particolarmente sorprendente, insolito, inatteso, in una parola : extra-ordinario.

Questo fenomeno può allora essere ammesso come *fatto miracoloso* ?

Un miracolo, nel senso stretto del termine, è un fatto religioso che deve essere riconosciuto da un'istituzione ecclesiale. Solamente sei casi sono stati formalmente riconosciuti come tali, unicamente dalla chiesa ortodossa. Si sa che, per riconoscere la santità, la chiesa romana non considera questo genere di fenomeno come eccezionale : il corpo della maggior parte dei santi si corrompe dopo la morte come avviene per i comuni mortali.

Questo non impedisce di vedervi, nel nostro intimo e per nostra personale edificazione, un miracolo, nel senso di « *fatto straordinario nel quale si crede di riconoscere un intervento divino benevolo, al quale si conferisce un significato spirituale* ⁽²⁾ ».

Questo fatto, dal punto di vista scientifico, si rivela assolutamente anormale, un fenomeno contrario alle previsioni dell'esperienza scientifica, che si può qualificare come *prodigio*, prodigio che ha il vantaggio, qui, di essere stato osservato per un lungo tempo. E questo prodigio, nessuno può impedirci di vederlo come un intervento speciale e gratuito di Dio per la sua umile e piccola serva, lei che ha sempre sostenuto di non aver mai fatto miracoli : è il suo corpo che è un miracolo, questo corpo che ha visto la Madre di Dio, questo corpo che la fiamma della candela non ha consumato ⁽³⁾ !

Questa evidente *resistenza alla distruzione* che si è manifestata in occasione delle sue estasi in presenza della Vergine, perché non dovrebbe essere confermata dopo la morte, attraverso una grazia speciale per questa ragazza – questa grande santa – che non aveva mai cercato di mettersi in mostra ? « *Benché Bernadette avesse rivestito il suo corpo spirituale, benché si sia trasformata passando nell'aldilà dello spazio-tempo, le sue spoglie conservano qualche cosa della sua fisionomia spirituale. E forse anche un po' della bellezza della Madre di Gesù. A forza di averla ammirata, ella ne è rimasta segnata* » (Maurice BECQUÉ).

Infine, un simile miracolo non è per noi tutti un indice che la corruttibilità della carne dopo la morte non è per forza una regola inevitabile ? In una bellissima anima, il corpo non potrebbe essere sufficientemente spiritualizzato da sospendere la corruzione naturale ?

E se il corpo di Bernadette ci ricordasse semplicemente che noi siamo fondamentalmente una dimora incorruttibile dello Spirito di Dio ?

P. Theillier

18 febbraio 2003

Festa di S. Bernadette

Bibliografia

Padre André Ravier « *Le corps de sainte Bernadette* » I.M.E.

Dr. Roger Pilon « *Le corps de Bernadette Soubirous* » (Opera della Grotta, marzo 1997).

(1) Secondo Pierre Delooy, nel capitolo *Incorruttibilità* del Dizionario dei miracoli e dello straordinario cristiano.

(2) Definizione del Dizionario *Robert*.

(3) Alla 17ª apparizione, il mercoledì di Pasqua 8 aprile, anche giorno della sua entrata nella Vita, nel 1879.